L'oratorio della Madonna di Loreto di Camin

(a cura di Mario Squizzato)

Libro
Formato 170x240 mm
Book design a cura di Benedetta Monaco

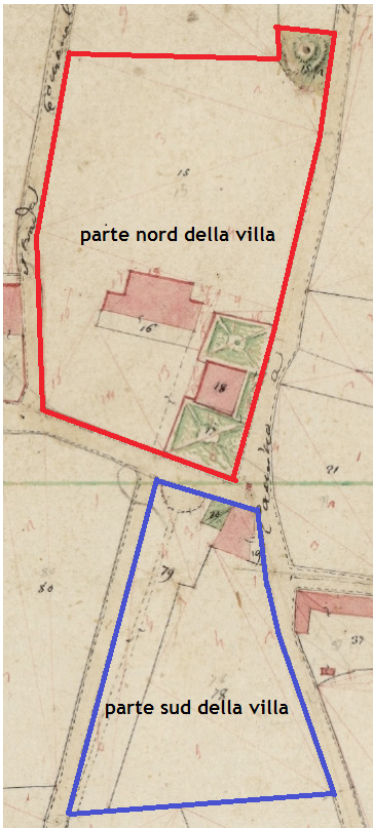
Copertina
Formato 170x240 mm

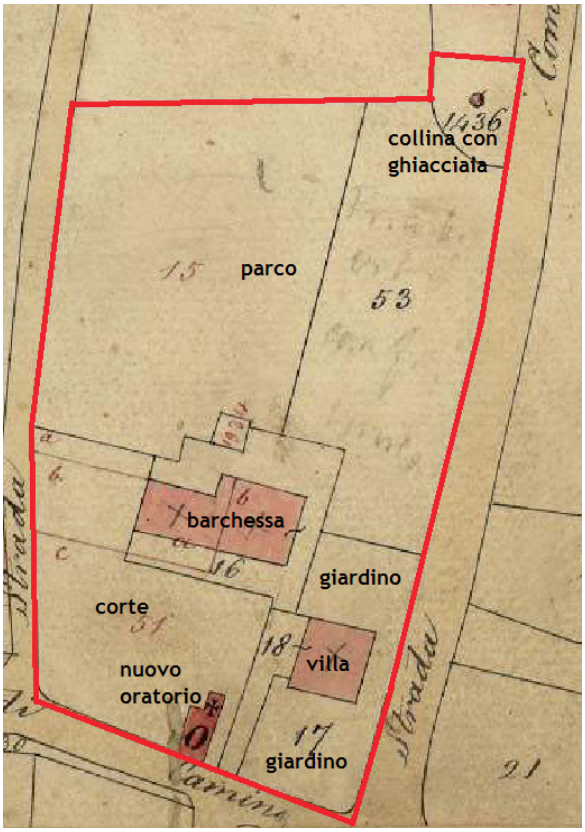
Caratteri
Titolo:
Times New Roman, fu commissionato , alla fonderia Monotype, nel 1931 dal giornale inglese “The Times”.
Testi:
Book Antiqua, carattere ideato in Italia verso il 1470 da Nicolas Jenson e inciso da Francesco Griffo. È stato usato nella tipografia di Aldo Manuzio. È conosciuto anche come carattere veneziano.

L'oratorio della Madonna di Loreto di Camin

(a cura di Mario Squizzato)

L'oratorio della Beata Vergine Maria di Loreto di Camin fu costruito nel 1845 da monsignor Toldo Bellini come parte integrante dei beni del complesso seicentesco di villa Bellini. Il canonico, che risiedeva a Padova in via Gigantessa, agli inizi del 1800 si era trasferito definitivamente in questa località a lui cara, nella dimora di campagna, ereditata dai genitori. Questo nucleo abitativo comprendeva il palazzo con il giardino all'italiana e il grande parco e anche una sontuosa barchessa di servizio alla conduzione delle proprietà terriere lavorate da fittavoli e mezzadri.





Catasto Napoleonico (1811) senza l'oratorio e
Catasto Austro Italiano (1852) con l'oratorio.
E' indicato con perimetro rosso e blu la proprietà dei Bellini.

Toldo Bellini, nato a Padova il 4 maggio 1767 da Matteo e Giuditta Scotti, apparteneva a una delle più importanti famiglie patavine, i "Bellini Costantini delle Stelle", entrati a far parte del Consiglio di Padova nel 1669. I Bellini possedevano, tra le molte proprietà sparse nel territorio padovano, anche questo palazzo di villeggiatura a Camin, dove notoriamente la famiglia amava trascorrere alcuni mesi dell'anno. Toldo, diventato arcidiacono della Cattedrale di Padova nel 1836, amava passare, quando gli impegni ufficiali lo consentivano, lunghi periodi in questa residenza di campagna, lontano dalla confusione della vita cittadina.
Fu grazie a lui che venne costruita in questa località la nuova chiesa parrocchiale di San Salvatore, fatta erigere a sue spese nel 1840: a testimonianza di questo sulla chiave di volta dell'arco sovrastante la porta laterale sinistra interna alla chiesa si può vedere, ancora oggi, lo stemma araldico della sua nobile famiglia con la firma del benefattore:

T-B C-A AN-MDCCC-XL

così traducibile

Toldo Bellini Costantini Arcidiacono Anno 1840

A sinistra lo stemma di famiglia dei nobili Bellini Costantini con la firma del canonico.
A destra il quadro dedicato a monsignor Toldo Bellini di G. Poppini (1843).

Interessante è il ritratto del canonico dipinto su tela, presente nella sacrestia della parrocchiale, eseguito da Giuseppe Poppini di Schio nel 1843: il dipinto ritrae l'arcidiacono mentre tiene nella mano sinistra il progetto della nuova chiesa, a lui attribuito, e con la mano destra indica il nuovo tempio da poco realizzato, in lontananza si intravvede la sua villa di campagna.
A distanza di qualche anno dalla costruzione della nuova chiesa, il canonico fece erigere l'oratorio titolandolo alla Beata Vergine Maria di Loreto. Il nuovo tempietto, inserito tra la cinta muraria adorna di statue, era stato concepito come luogo di preghiera privato, ma, in alcune particolari ricorrenze religiose, veniva anche aperto a culti per la comunità. Inoltre l'edificio era stato pensato come sacello per le spoglie del canonico quando, un giorno, sarebbe passato a miglior vita.
Alla morte del canonico, nel 1853, furono eseguiti i lavori di realizzazione della cella funeraria posta a pavimento, per contenere le sue spoglie, così come stabilito nel testamento: "*… il mio corpo cadavere verrà tumulato nel mio Oratorio se come spero mi sarà concessa la grazia. Ordino che il mio funerale sia modesto essendo sempre stato alieno delle pompe, ma voglio invece che al più presto possibile od al più tardi entro un anno dal dì della mia morte, siano fatte celebrare a suffragio dell'anima mia n°200 messe con l'elemosina di austriache £.2. due per cadauna, metà cioè 100 sul mio Oratorio e metà cioè altre 100 nella chiesa parrocchiale di Camin …*".[1]
Nel Registro dei Morti della Parrocchia si legge: "*28 giugno 1853 - Toldo Bellini-Costantini delli furono Costantini Nob. Signor Matteo e Scotti Nob. Signora Giuditta, nato in Padova, domiciliato in Camin, possidente, Canonico, Arcidiacono della Cattedrale di Padova, mancò ai vivi il dì 26 giugno, alle ore 8 antimeridiane, munito delli Santissimi Sacramenti, nonché della Benedizione Papale e colla finale assistenza del Parroco Don Agostino Calvi (…) per gastro epato enterite. Il suo cadavere fu oggi seppellito alle ore 8 antimeridiane nel suo Oratorio in seguito a relativa Ordinanza Sanitaria, ed a Processo Verbale Odierno che conservasi in questo Archivio...*".
Il canonico fu sepolto nell'oratorio, nel punto del pavimento dove una lastra sepolcrale ne indica la presenza e dove, ancora oggi, si legge: "*Pace alle ceneri di Toldo Bellini figlio di Matteo arcidiacono e canonico della chiesa cattedrale di Padova la cui pietà, munificenza e candore dell'anima risplendettero massimamente. Morì il 26 giugno 1853 all'età di anni 86*".

PX

CINERIBUS
TOLDI . MATTII.FIL.BELLINI.
ECCL.CATH. PATAVINAE.
CAN. ARCHIDIACONI
QUI.
PIETATE.MUNIFICENTIA
ANIMIQUE.CANDORE.
MAXIME.CLARUIT.
OBIIT. VI. KAL.IUL. ANNO. MDCCCLIII
AETATIS.SUAE.
LXXXVI.

A sinistra la lastra sepolcrale sotta la quale vi sono le spoglie del canonico Bellini.
A destra il testo riportato nella lastra sepolcrale.

Ancora in vita monsignor Bellini fu un grande benefattore per la comunità di Camin, egli, oltre ad aver costruito la chiesa di San Salvatore, donò alla parrocchia lo splendido vestito nuziale settecentesco della madre, dal quale fu possibile ricavare una pianeta violacea in broccatello d'argento ancora oggi presente tra i paramenti presenti nella sacrestia. Fece dono anche di un ostensorio e un calice, entrambi d'argento, finemente lavorati e ricchi di sculture e cesellature. Ancora contribuì all'acquisto del primo organo e nel testamento lasciò alla sua amata Parrocchia alcuni terreni di famiglia. Tutti questi lasciti e queste donazioni sono la dimostrazione della sua profonda magnanimità verso questa comunità. Prima di morire il canonico istituì anche una "mansioneria", un vincolo perpetuo dei suoi beni, che riguardava esclusivamente l'intero complesso della villa, la cui conduzione sarebbe spettata al segretario fiduciario don Giovanni Brustolin da Arsiè.[2]
Dopo la morte di monsignor Bellini, ogni mattina il mansionario, don Giovanni Brustolin, celebrava la Santa Messa, così come stabilito nel testamento; sino a quando il 21 luglio 1874 accadde un evento che mai monsignor Toldo Bellini avrebbe immaginato: il suo amato oratorio andò all'asta assieme alla villa e a tutte le proprietà su cui era fondata la mansioneria, a seguito dell'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato all'indomani dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

L'intero complesso diventò così di proprietà del signor Graziani nobile Maurizio, il quale concedette comunque a don Brustolin di risiedere nell'attigua piccola canonica, costruita accanto all'Oratorio, e di continuare a celebrare le sante messe.
Fu così che, grazie alla dedizione di don Giovanni Brustolin, incaricato come mansionario, nella Visita Pastorale dell' 8 marzo 1885, fu trovato l'oratorio in perfetto ordine "*… in buone condizioni, fornito di apparamenti e di quant'altro è necessario per gli esercizi del culto, il tutto giusto le ecclesiastiche norme; il che, mentre esterniamo la nostra soddisfazione e tributiamo i debiti encomi sia al proprietario dell'oratorio, che al reverendo sacerdote officiante, Don Giovanni Brustolin, li esortiamo a non smettere dalle loro premure per conservare ed accrescere all'oratorio medesimo il conveniente decoro, e ciò a sempre maggior gloria di Dio ed a spirituale profitto dei fedeli...*".[3]
Nel 1898 don Brustolin morì, ma il proprietario continuò a mantenere in uso il luogo sacro tanto che anche nella successiva Visita Pastorale del 4 giugno 1900, da parte del vescovo Giuseppe Callegari, fu trovato tutto in ordine, sia i paramenti sacri che l'altare e la statua della Madonna di Loreto. Nella relazione di visita si accenna anche della presenza di una pala, probabilmente a soffitto, con rappresentata la Beata Vergine, S. Giuseppe e S. Antonio, di cui oggi, purtroppo, non rimane traccia.

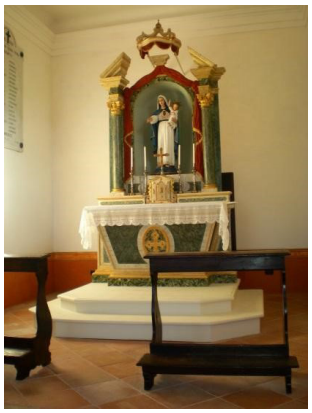
L'oratorio della Madonna di Loreto e villa Bellini in una foto del 1910.

Nel 1908 l'Oratorio divenne di proprietà della Baronessa Cattaneo Momo Pallavicini che aveva acquistato Villa Bellini, messa in vendita dal precedente proprietario.
L'Oratorio viene nominato nel documento della Visita del 18 aprile 1921 del vescovo Luigi Pellizzo. Qui si legge che nel frattempo il sacello era passato in eredità al barone Cattaneo assieme alla villa e che una volta l'anno, quando vi si celebrava la messa, era portato il necessario dalla chiesa parrocchiale perché l'oratorio era ormai sprovvisto dei paramenti andati persi negli ultimi anni.
Nella Visita Pastorale del 24 febbraio del 1935 l'Oratorio era passato ancora di proprietà: il nuovo acquirente, il notaio Tullio Rossi, vi faceva celebrare due messe l'anno e a custodirlo era uno dei due sacrestani della parrocchiale che aveva l'abitazione attigua al luogo sacro. L'Oratorio si presentava in buone condizioni anche se privo di paramenti sacri, di suppellettili e spogliato di ogni opera d'arte.

L'oratorio della Madonna di Loreto e l'ingresso di villa Bellini negli anni '30.

Nel 1936 diventò di proprietà della Parrocchia che lo acquistò assieme a villa Bellini. Nella Visita Pastorale del 10 gennaio 1943 era privo di ogni cosa ad eccezione dell'altare, di una via crucis e di due lampadari in ottone che nella notte del 24 settembre 1942 vennero rubati ma che poi furono inspiegabilmente restituiti la mattina del 5 ottobre da ignoti. L'edificio era custodito dalle suore dell'attiguo asilo infantile e vi veniva celebrata un'unica messa l'anno, nel giorno della festività della Madonna di Loreto.
Durante la guerra furono requisite le campane ma grazie all'intervento del parroco don Giovanni Mason ritornarono presto al loro posto.
Nella Visita del 13 febbraio 1949 dell'antico altare con la statua a mezzo busto della Madonna Nera di Loreto non venne trovato più nulla. Al suo posto, vi era un altro altare, in legno, con la statua intera della Madonna Immacolata proveniente da villa Bellini.
Nell'ottobre del 1953 furono eseguiti dei lavori di ristrutturazione dell'edificio: "*….si tirò via il pavimento vecchio, la pietra sepolcrale, essendo rotta, fu levata e collocata nel campanile e fu sostituita con una croce nera fatta di mattonelle; fu fatto il pavimento nuovo; fu fatta la pedana, tirato in avanti l'altare e fatta la nicchia per collocarvi l'immagine della Madonna; pulita e tinteggiata la Chiesa, fatto indorare l'altare; messo in luogo dei 2 scalini in pietra di custozza 2 scalini in marmo bianco tolti nel 1940 dall'altare maggiore della Chiesa…*".[4]
Nelle pareti interne furono collocate le due lapidi dedicate ai Caduti della Prima Guerra, provenienti dalla facciata della chiesa dove erano state poste nel 1921, e inserite anche altre due nuove lapidi dedicate ai Caduti della Seconda Guerra.
A distanza di vent'anni dall'ultimo intervento si dovettero realizzare dei nuovi lavori di manutenzione dell'oratorio i quali furono conclusi a novembre del 1974. In occasione dei festeggiamenti per i lavori così eseguiti, l'oratorio fu dedicato anche alla memoria dei soldati di Camin deceduti nelle due guerre e fu posta una apposita lastra marmorea, sopra la porta di accesso al tempietto, in sostituzione di quella precedente. Da allora l'oratorio fu impropriamente chiamato dalla comunità: "*chiesetta dei caduti*".
Nel 1977, grazie all'intervento generoso del gruppo "7 MAGNIFICI 8", fu sistemato il tetto, e nel 1982 ripristinata la guglia del campanile danneggiata, due anni prima, da un fulmine.
L'Oratorio a distanza di trent'anni era in condizioni per cui si dovette interdire l'accessibilità: la struttura necessitava di ulteriori importanti interventi e gli arredi sacri, l'altare e le opere d'arte erano andati persi

negli anni, finiti probabilmente in qualche collezione privata.[5]
Nel 2009, grazie all'impegno del parroco don Ezio Sinigaglia e al contributo elargito dalla Fondazione della Cassa di Risparmio, fu possibile avviare un completo restauro dell'oratorio e della torre campanaria. L'intervento riportò l'edificio al suo antico splendore.



A sinistra l'oratorio subito dopo il restauro del 2009.
Al centro l'altare ligneo proveniente da villa Bellini.
A destra il dipinto a soffitto del 1954.

L'Oratorio si presenta oggi con la facciata in marmorino bianco, assai simile a quella della chiesa parrocchiale, scandita da due lesene complete di basamenti e capitelli in stile ionico, che sorreggono una trabeazione sormontata da un timpano. Fra le due lesene, è collocata al centro la porta d'ingresso incorniciata da due stipiti e un architrave in pietra di Vicenza. Sopra la porta, collocata nel mezzo della facciata, la targa commemorativa in onore dei caduti. L'estremità superiore termina con un frontone triangolare contornato da cornici modulate; il timpano, inserito nel frontone, è impreziosito da un piccolo rosone in pietra di Vicenza posto al centro. Sulla sommità del frontone è collocata una statua di un putto con una piccola croce in mano. Addossato alla parete settentrionale dell'edificio, il campanile, sostenuto da un tamburo inclinato in mattoni a faccia-vista a fasce bugnate orizzontali. All'interno un'unica navata ove è presente l'altare ligneo posticcio, dietro al quale una porta conduce alla piccola sacrestia e al campanile, e da dove, con delle scale a pioli di legno, un tempo si poteva salire fino alla cella campanaria, dove una struttura lignea restaurata sorregge

le attuali due campane. Le bianche pareti della navata presentano, a pavimento, uno zoccolo di colore ocra e in alto una cornice lineare a più fasce con una sguscia di raccordo con il soffitto. Al centro di questo, delimitato da una cornice sagomata, al posto della originaria pala della Beata Vergine andata persa, un semplice dipinto: in esso viene raffigurata la Madonna con il Bimbo e tre angeli nell'atto di trasportare la casa di Maria, questi ultimi tengono in mano un festone con scritto: *"Madonna di Loreto proteggi le case di Camin"*; in basso del dipinto uno scorcio del paese negli anni Cinquanta con l'Oratorio, la villa Bellini e la chiesa parrocchiale. La composizione porta il nome dell'autore e l'anno di realizzazione, "TURCHET ANNO MARIANO 1954".

Da quando l'Oratorio è stato restaurato nel 2009, ogni anno nel giorno 26 del mese di giugno, giorno della morte di monsignor Toldo Bellini, è qui celebrata una messa in suffragio.

Don Giuliano Tessari, parroco di Camin dal 1872 al 1905, elogiandone la profonda magnanimità, nel suo libretto sulla storia del paese scrisse: *"… il nome di lui suonerà sempre grato, più che agli orecchi, al cuore dei Caminesi; e sarebbe doloroso, se quel sepolcrale avello venisse molestato per ingratitudine dell'uomo…"*.[6]

Lo scorcio su Camin riportato da Turchet.
A sinistra la chiesa parrocchiale, al centro l'oratorio della Madonna di Loreto a destra, oltre la cinta muraria, villa Bellini.
Sempre a destra il filare alberato che adornava allora la Strada delle Granze che per questo motivo era soprannominato Viale dei Tigli.

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

(1) M. Squizzato: “LA PARROCCHIA DI CAMIN: 900 ANNI DI STORIA”. Padova 2019.

(2) Archivio di Stato Padova. Documento testamentario del 1853

(3) “Visite Pastorali dei Vescovi di Padova alla Parrocchia di Camin, dall’11 luglio 1455 al 18 aprile 1920 con trascrizione, in lingua italiana, dei documenti esistenti nell’Archivio della Curia Vescovile di Padova riguardanti le suddette Visite Pastorali ” a cura di don Francesco dal Santo, 1989.

(4) Libro della CRONISTORIA DELLA PARROCCHIA, ANNI 1938-1991.

(5) M. Squizzato: “RESTAURO DELL’ORATORIO DI CAMIN”. Padova 2011.

(6) Don G. Tessari: “RICORDI DELLA PARROCCHIA DI CAMIN”. Padova 1902.